



**A settembre
Direzione del Pds
Contraria
la minoranza**

La Direzione del Pds si terra a settembre, preparata da una commissione di lavoro. L'ha deciso il coordinamento che ha stilato un documento. Ribadita l'esigenza di un impegno unitario per la campagna elettorale. Bassolino e Ingrao si dicono contrari al rinvio della Direzione. Il leader della minoranza comunista: «Il mio dissenso è strategico». I riformisti soddisfatti. Regole certe per affrontare «le situazioni critiche della periferia», per l'Unità, per preparare le elezioni.

A PAGINA 8

**Gorbaciov
abbandonato
dal suo principale
consigliere**

Alexander Yakovlev ha abbandonato la squadra di Gorbaciov: da ieri non è più capo dei consiglieri del presidente dell'Urss. Il clamoroso annuncio l'ha dato lui stesso, in serata, al telegiornale russo: «Ho inoltrato al presidente la richiesta di liberarmi dal mio incarico». Adesso si chiede per quanto tempo ancora manterrà in tasca la tessera del Pcus: «È questione di tempo», ha detto ieri. Yakovlev rimarrà nel movimento per le riforme democratiche di Shevardnadze.

A PAGINA 3

**Formica:
voglia ventimila
agenti
del fisco**

Ventimila assunzioni per contrastare l'evasione dell'Iva, inasprimento delle sanzioni per le categorie più a rischio: commercianti e professionisti. Formica insiste nella sua battaglia contro chi non paga le tasse, e annuncia il riordino delle agevolazioni fiscali entro la fine dell'anno. Intanto: dovrà fare i conti con una manovra da 50 miliardi (25mila di entrate). D'Acquisto (Dc): «Serve una patrimoniale».

A PAGINA 13

**Pallavolo
L'Italia batte
Cuba 3-0 e vince
la World League**

L'Italia di Julio Velasco ha battuto Cuba 3-0 (16-14, 15-12, 15-13) e si è aggiudicata per la seconda volta consecutiva la World League di pallavolo. Una vittoria meritata, per gli azzurri, che hanno costruito il loro successo rialzando la testa nei momenti più difficili. Grande risposta anche da parte del pubblico: tredicimila spettatori al Forum di Assago, tutto esaurito. Nella finale per il terzo posto, l'Urss ha battuto l'Olanda 3-1.

NELLO SPORT

Editoriale

La Banca d'Italia è più potente, ma...

PAOLO LEON

Per molti commentatori, approvando il disegno di legge che attribuisce alla Banca d'Italia, anziché al ministro del Tesoro, il potere di variare il tasso di sconto, il Consiglio dei ministri ha fatto solo il suo dovere. La futura Banca centrale europea, infatti, avrà lei tale potere: già oggi, in molti paesi europei, è la Banca centrale a determinare il tasso di sconto; in Italia, poi, è comunque il governatore che propone una variazione nel tasso al ministro del Tesoro che lo decreta. Del resto, si compie in questo mese il decennale del «divorzio» tra Tesoro e Banca d'Italia, quel fondamentale atto di politica economica che, dal 1981, ha tolto dalle spalle della Banca centrale il fardello del finanziamento del disavanzo pubblico; assegnandole anche l'autorità sul tasso di sconto, non si fa che rafforzare quel divorzio. Il rafforzamento è, poi, marginale, dato che il tasso di sconto non è il tasso di interesse prevalente, né necessariamente il tasso guida per il sistema del credito: è il tasso di ultima istanza, fatto dalla Banca d'Italia alle banche di credito ordinario quando queste volessero scontare le loro tratte per rendersi più liquide, ma è poco usato, perché la liquidità del sistema è regolata in altri modi. Saremmo, qui, a cavallo tra un atto dovuto e un atto tecnico; e poiché va nella direzione prevista per le future autorità monetarie europee, nulla questo.

Forse si tratta di un tema tecnico, ma non è certo un tema irrilevante. Il primo sospetto viene quando si nota che, per effettuare il passaggio di poteri, occorre fare approvare una legge al Parlamento: c'è un qualche aspetto politico, dunque, anche in una decisione così semplice. A ben vedere, questo atto prosegue una tendenza graduale al trasferimento di poteri sulla politica monetaria che porterà a spogliare il governo, e perciò il Parlamento, di qualsiasi autorità in merito, e dunque a ridurre in modo drastico la «democrazia economica». Il problema centrale è noto, ma vale la pena spiegarlo ancora una volta. Dal 1981 i nostri governi hanno voluto costruire una serie di vincoli di limitazioni ai poteri propri e a quelli del Parlamento. Togliendo alla Banca d'Italia l'obbligo di acquistare titoli pubblici, i governi hanno affidato il controllo della quantità di moneta alla Banca centrale e hanno finanziato il disavanzo pubblico con il risparmio privato; gradualmente, hanno poi reso fisso - nello Sme - il cambio della lira.

In teoria, ciò avrebbe dovuto battere l'inflazione (stampando meno moneta da un lato e facilitando la concorrenza in Italia dei produttori europei dall'altro) e avrebbe dovuto limitare il disavanzo a quanto lo Stato poteva ottenere dai risparmiatori, senza distogliere risorse al settore delle imprese. E invece è avvenuto che l'inflazione non è stata domata, i tassi di interesse sono stati sempre tenuti molto elevati perché altrimenti il cambio della lira non avrebbe retto, e, come conseguenza, il disavanzo pubblico ha generato un debito gigantesco e in crescita continua. Di fronte a questa deludente situazione, i governi hanno preferito rendere i vincoli alla propria capacità di azione sempre più forti, rovesciando sulle spalle del Parlamento la responsabilità di ridurre disavanzo e debito. Si è verificato così un classico imbroglio: il governo afferma di non avere potere su non quelli sul bilancio, ma il bilancio è responsabilità del Parlamento e la soluzione non potrà che essere quella di spogliare il Parlamento anche dei suoi poteri sul bilancio.

Non voglio dire che la decisione sul tasso di sconto configuri una spoliazione dei poteri parlamentari (in materia, sono stati svuotati da tempo). Voglio dire che la decisione è solo l'ultima di una serie che serve a ridurre la responsabilità di chi governa, e che altre decisioni seguiranno, tutte destinate a mostrare che il Parlamento (e il governo, si badi, né la maggioranza) è incapace di risolvere i problemi economici. Mi si dirà che, in ogni caso, la spoliazione verrà compiuta quando si farà l'unione monetaria europea. Ma è appunto qui, il problema: qualcuno tra coloro che stanno negoziando tale unione si è mai posto il problema se essa sarà democratica? Oppure dobbiamo dare per scontato che il tema monetario non ha significato politico o, come si dice, che la moneta è solo un velo e non c'è cosa sotto?

In ogni caso, anche la Banca centrale deve preoccuparsi. Quanto maggiori sono i poteri che le vengono affidati, tanto più politica e meno tecnica diventa la sua natura, e tanto più giocherà la politica nella nomina del governatore e dei dirigenti di quest'organo. L'aumento del potere non garantisce affatto l'autonomia del suo esercizio. Il peggio che si possa fare è trasferire poteri senza tener conto delle conseguenze istituzionali: ma è probabile che si vada avanti così, visto che il motto della maggioranza e delle massime cariche dello Stato - in questo caso convergenti - sembra essere quello del «tanto peggio, tanto meglio».

Scontri tra i miliziani serbi e la polizia della repubblica: si muove l'esercito federale. Markovic chiede ad Andreotti l'intervento della Cee. Nella notte Zagabria accetta il cessate il fuoco

Battaglia in Croazia

Attaccano aerei e tank: cento morti

Una giornata di durissimi combattimenti tra Serbia e Croazia. Solo ieri si sono contati più di cento morti. Aerei federali hanno bombardato obiettivi vicino a Ilok, in Slavonia. È stata usata anche artiglieria pesante. La popolazione della città è in fuga. Il primo ministro Markovic ha chiesto un nuovo intervento della Cee. Nella notte la Croazia ha accettato il cessate il fuoco proposto dalla presidenza federale.

DAI NOSTRI INVIATI
MARCELLA CIARNELLI **GIUSEPPE MUSLIN**

■ Più di cento morti solo ieri. Nella guerra non dichiarata tra serbi e croati vengono usati ormai mezzi pesanti. È successo ieri nella Banja, regione a un centinaio di chilometri dalla capitale croata dove vengono segnalate vere e proprie battaglie. Aerei federali sono entrati in azione bombardando obiettivi vicino a Ilok, un centro della Slavonia, vicino al Danubio, dove convivono serbi, croati, slovacchi e ungheresi. Secondo la televisione di Zagabria, l'esercito avrebbe anche sparato colpi di obice sulla città la cui popolazione sarebbe in fuga. L'armata scende a fianco delle milizie serbe di Milan Martić. Nella notte, con un comunicato, il consiglio di Stato della Croazia ha reso noto di aver accettato il cessate il fuoco proposto dalla presidenza federale. Zagabria precisa inoltre che l'armistizio può essere assicurato solo da una missione di osservatori della Cee. Di possibili nuove trattative di pace si è parlato ieri a Dubrovnik a margine dei lavori della Pentagonale, ormai Esagonale per l'ingresso della Polonia. Il primo ministro jugoslavo Ante Markovic ha chiesto ai rappresentanti italiani, Andreotti e De Michelis, di far in modo che ci sia un nuovo intervento dell'Europa. La richiesta sarà formulata domani a Bruxelles.

A PAGINA 6

Il governo inglese è nella tempesta
Londra: «Aiutammo l'Irak a costruire l'atomica»



John Major

ALFIO BERNABE

■ LONDRA. Il governo inglese ha permesso l'esportazione verso l'Irak di materiale nucleare fra il gennaio del 1987 e il 5 agosto del 1990, vale a dire tre giorni dopo l'invasione del Kuwait da parte di Saddam Hussein. Inoltre fra il 1988-89 il governo ha autorizzato la vendita all'Irak di una sostanza chimica chiamata iodocicloclo, un indispensabile ingrediente nella fabbricazione di gas iprite, e di cloruro di tionio, un cosiddetto «precursore» del gas nervino. Nel marzo del 1988 Saddam fece uso dell'iprite per uccidere cinquemila curdi ad Halabja al termine della guerra con l'Iran durante la quale migliaia di iracheni furono sterminati col gas nervino. Fino ad oggi i fornitori stranieri di tali sostanze non sono mai stati identificati. La lista delle esportazioni inglesi nucleari e chimiche verso l'Irak è stata «scoperta» fra le deposizioni raccolte dal comitato di inchiesta istituito dal ministero dell'Industria e commercio al quale era stato affidato il compito di investigare sulla vendita dei tubi di acciaio che dovevano servire a Saddam per costruire il cosiddetto «supercannone».

A PAGINA 5

I giudici: «Niente sconti a Renato Curcio Resterà in carcere fino al 2002»

«L'unica certezza del diritto in Italia è la pena per Curcio». Così ha commentato Renato Curcio, quando ha saputo che la Corte d'appello di Cagliari aveva bocciato la sua richiesta per ottenere, con la «continuazione dei reati», la scarcerazione in anticipo. In altri due casi analoghi, i br del nucleo storico Bassi e Paroli erano invece andati in libertà. Curcio e Franceschini, invece, resteranno in carcere fino al 2002.

ANTONIO CIPRIANI

■ ROMA. Il fondatore delle Br resterà in carcere. La Corte d'appello di Cagliari ha bocciato la richiesta di Renato Curcio di ottenere il «vincolo della continuazione» che avrebbe consentito la sua scarcerazione. Il leader br se la Cassazione non interverrà modificando le decisioni dei giudici di Cagliari, o se non arriverà una «mano» politica, potrà riacquistare la libertà solamente nel 2002. Il problema è che la «continuazione», cioè l'inquadramento dei reati nello stesso filone storico-giudiziario, è stata accolta in due casi assolutamente identici: a Torino e a Bologna dove i capi storici br Bassi e Paroli hanno ottenuto un sensibile sconto, durante il periodo di condanna, ottenendo la scarcerazione. I giudici di Cagliari in cinque occasioni precedenti avevano rigettato simili richieste: una riguardava l'altro fondatore delle Br, Alberto Franceschini.

A PAGINA 10



Il grand'esodo è scattato. Dieci milioni già in vacanza

■ Il grande esodo estivo è in pieno svolgimento: circa dieci milioni di persone hanno già raggiunto i luoghi di vacanza. Autostrade affollate di veicoli con code ai caselli e qualche rallentamento nel traffico. Partenze programmate? Qualche difficoltà alle frontiere per l'afflusso dei turisti stranieri. Sportellati in sordina dagli aeroporti, dalle stazioni ferroviarie e dai porti. Voli esauriti per Spagna e Portogallo.

A PAGINA 9

Mille 007 del Kgb veglieranno su Bush e Gorbaciov

Al vertice che inizia martedì a Mosca non si parlerà solo di armamenti. Ma dopo la conclusione del negoziato Start c'è ora l'ipotesi di una nuova trattativa sul disarmo. I due presidenti passeggeranno tra i boschi di Novo-Oganovo dove è nato l'accordo sul Trattato dell'Unione. Mille uomini del Kgb collaboreranno con i «servizi» americani. Intervista di Bush ai giornali sovietici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

■ MOSCA. I preparativi per il vertice sono frenetici perché la macchina organizzativa sovietica dovrà fronteggiare l'impatto di alcune migliaia di giornalisti che, pare, costituiscono una delle maggiori preoccupazioni per i servizi di sicurezza di entrambi i paesi. Il Kgb ha mobilitato mille uomini che agiranno di concerto con i colleghi americani. L'ultimo Comitato centrale del Pcus ha rafforzato Gorbaciov che avrà una carta in più da giocare con Bush, e potrà quindi rivendicare il diritto dell'Urss all'ingresso nella comunità mondiale, come sostenuto al recente vertice di Londra. Parlando con un pool di giornalisti sovietici il presidente americano ha sostenuto che gli Usa non avranno «rapporti preferenziali con Eltsin».

A PAGINA 3

Primi arresti a Roma per la «foglia» dei somali Anche in Italia il «Khat» la nuova droga dei poveri

STORIA DELL'OGGI
tomera in edicola con **L'Unità**
il 21 settembre prossimo

con il fascicolo n. 11
«Albania»

il primo contenitore

Se alla vostra raccolta manca qualche numero scrivete all'ufficio arretrati dell'Unità, via dei Taurini 19, Roma (00185), o telefonate al n. 06/44490390.

ADRIANA TERZO

■ ROMA. Si chiama «Khat», è una nuova sostanza stupefacente coltivata in Kenia, molto diffusa in Somalia dove, da otto anni, ne è proibito il consumo. Ora sta facendo il suo ingresso anche in Italia. Gli agenti della Guardia di Finanza, l'altro ieri, hanno arrestato a Roma due somali che si stavano scambiando un borsone contenente dieci chili di rammetti e foglie di «Khat». La scorsa settimana, a Milano, i carabinieri ne avevano sequestrati altri venti chili: in quell'occasione però, i militari hanno ritenuto solo di dover denunciare le persone coinvolte, altri due somali, senza prendere nessun altro provvedimento. Forse la droga sequestrata serviva a rifornire gli immigrati?

A PAGINA 12

Bugno e Chiappucci, grazie lo stesso

Si chiude oggi con la tradizionale passeggiata sulle strade di Parigi la 78ª edizione del Tour de France di ciclismo. Dopo la vittoria nella cronometro di ieri la maglia gialla di leader della classifica è saldata su Bugno e Chiappucci. Ma per la prima volta dai tempi di Felice Gimondi il Tour è stato caratterizzato dalle imprese dei corridori italiani, capaci di vincere cinque tappe consecutive. Gianni Bugno è secondo nella graduatoria generale seguito da Claudio Chiappucci, primo nella classifica del Gran premio della montagna. Due campioni che con la loro rivalità hanno riacceso un tifo dimenticato.

ROCCO DI BLASI

to nulla e fa, quindi, come quelli che accumulano più pane del necessario, avendo patito la fame) andrà su e giù per il podio altre due volte, avendo vinto la classifica per il miglior scalatore e quella per il ciclista più combattivo. Beh, combattivo lo è stato. Anzi a un certo punto gli davano anche dello stupido. Ma che modo di correre è questo? Chiedevano gli esperti. E aggiungevano: non lo sa che fra qualche tappa scoppierebbe? Presuntuoso, arrogante? No, peggio: di giorno in giorno il povero Claudio diventava il «generoso» Chiappucci, che è un modo di dire pericolosissimo, dato che a Milano si traduce con «spirla» e nel resto d'Italia con «quel fesso di...». Ma, così malamente correndo, il «generoso» Chiappucci trionfa sul Tourmalet, una tappa mitica, roba da Coppi e Bartali. E riusciva a stroncare quel «generoso» che ormai rischiava di insidiarlo a vita, tanto che perfino Lemond doveva riconoscere che l'italiano aveva inventato un modo nuovo di correre.

E Bugno? Peggio ancora. Se Chiappucci faceva «il generoso» come poteva evitare l'altro campione italiano di diventare «il calcolatore»? E così l'improvvisato, ma fervente, partito dei «buignani» diceva: aspetta-

Liz Taylor si risposa È l'ottavo matrimonio

me Indurain non si stacca con le progressioni, ma con gli scatti. Ma Indurain, che doveva pensare a correre e non aveva né il tempo né la concentrazione per seguire i commenti in tv (siamo collegati, ora, con quella italiana; naturalmente) non ne voleva sapere di farsi staccare. Anche se nessuno voleva credere a Bugno che diceva: quello lì? Non riesco a togliermelo dalle ruote. Io ci provo, ma... E gli altri: non ci prova, perché non ci prova? Non si può essere così calcolatori da diventare stupidi. Meglio Chiappucci, allora.

La risposta definitiva è arrivata ieri pomeriggio. Tutti solo contro il cronometro. Bugno e Chiappucci ci hanno provato intensamente. Ma Indurain li ha staccati ancora, anche se di una manciata di secondi. Il Tour si conclude con una classifica giusta e vera. Non ci resta che ringraziare Bugno, Chiappucci e Indurain il ciclismo è bello perché si vince e si perde senza poter dare la colpa all'arbitro. Non è - insomma - né opinabile come il calcio, né monotono come la politica italiana.

A PAGINA 19